



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO
SANITARIO NAZIONALE**

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
DELL'AZIENDA POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA,
DOTTOR UBALDO MONTAGUTI**

Resoconto desecretato nella seduta del 30 gennaio 2013

26^a seduta: martedì 30 giugno 2009

Presidenza del presidente MARINO

INDICE

**Seguito dell'audizione del direttore generale dell'Azienda Policlinico
Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti**

PRESIDENTE	<i>MONTAGUTI</i>
BIANCONI (<i>PdL</i>)	
BIONDELLI (<i>PD</i>)	
COSENTINO (<i>PD</i>)	
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

BOZZE NON CORRETTE

Interviene il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti.

I lavori iniziano alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 24 giugno 2009 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Colleghi, ravvisando le medesime ragioni di opportunità che hanno indotto a secretare la prima parte dell'audizione del dottor Montaguti, svoltasi il 23 giugno scorso, propongo che la seduta odierna si svolga in forma segreta.

Non essendovi obiezioni, i nostri lavori proseguono in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,06)

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I di Roma, dottor Ubaldo Montaguti, al quale diamo il benvenuto.

Dottor Montaguti, dopo lo svolgimento della prima parte dell'audizione vi sono state molte indiscrezioni di stampa secondo le quali lei risulterebbe indagato nell'ambito di alcuni procedimenti penali, relativi a presunti illeciti commessi nella sua qualità di direttore generale del Policlinico.

In vista della seduta odierna ho allora ritenuto opportuno, tramite l'Ufficio di segreteria, fare presente all'audendo che l'articolo 16 del Regolamento, al comma 4, stabilisce quanto segue: "Le persone imputate o indiziate o indagate in procedimenti penali hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia."

Il dottor Montaguti ha ritenuto di non avvalersi di tale facoltà, in quanto non gli risulta di essere, allo stato, coinvolto in procedimenti penali; più in generale, ritiene di poter rispondere ai nostri quesiti senza alcun bisogno dell'assistenza di un legale.

Ricordo che nel corso della prima parte dell'audizione sono state formulate diverse richieste di chiarimenti, relative sia al fatto specifico riscontrato durante il sopralluogo presso il Policlinico - mi riferisco al

BOZZE NON CORRETTE

ritrovamento del cosiddetto materiale biologico - sia alle condizioni generali di sicurezza della struttura.

Prima di dare la parola al dottor Montaguti, desidero rivolgergli un'ulteriore domanda, anche alla luce di quanto riferito dal Magnifico Rettore dell'Università «La Sapienza», audito il 24 giugno scorso. Successivamente le senatrici Bianconi e Biondelli le rivolgeranno alcune domande.

Per quanto riguarda la mia domanda, non è ancora chiaro, allo stato, se il materiale biologico rinvenuto sia o non sia tuttora di interesse didattico o scientifico. Ella ha affermato, al riguardo, di non aver ricevuto le necessarie indicazioni da parte dell'Università. Il professor Frati, d'altro canto, ha confermato che la direzione amministrativa dell'Università aveva fatto presente, già nel 2005, che la competenza all'eventuale smaltimento è dell'Azienda Policlinico, previa richiesta di chiarimenti sulla perdurante finalizzazione didattica del materiale ai competenti organismi accademici.

Può dirci se lei ha richiesto tali chiarimenti ai competenti organismi accademici o ha almeno individuato degli interlocutori ai quali poter porre la questione? In sede di Ufficio di Presidenza valuteremo poi, tra l'altro, se è necessario audire anche altri soggetti accademici.

BOZZE NON CORRETTE

BIANCONI (PdL). Signor Presidente lei ha posto al dottor Montaguti la medesima domanda che io stessa avrei voluto rivolgergli. Sottolineo che non vogliamo sottoporre il dottor Montaguti ad un classico processo all'americana, ma è evidente che dobbiamo mettere un punto su questa vicenda e chiuderla definitivamente. Nostro compito, quindi, sarà valutare eventuali linee guida o suggerimenti da dare al Ministero, affinché in tutti gli ospedali italiani ci si attenga ad una procedura estremamente rigorosa in ordine al mantenimento corretto di ciò che personalmente faccio molta fatica a chiamare "materiale didattico".

Vorrei quindi chiedere al dottor Montaguti quando è venuto a conoscenza di queste problematiche e quando questi corpi sono stati trasferiti nella stanza dei corridoi sotterranei e, come chiedeva anche il Presidente, se vi è stato uno scambio di lettere tra lei e l'Università per decidere di chi fosse la competenza e se la funzione didattica si era conclusa in relazione al cosiddetto smaltimento.

Poiché la scorsa volta ha detto che questi feti erano stati anche battezzati, immagino che essi abbiano un nome e un cognome e che quindi si possa risalire ad una scheda tecnica, come previsto per tutti i feti di questo Stato. Tra l'altro, mi risulta estremamente difficile ritenere che si tratti di materiale didattico, non potendo immaginare che feti in stato di decomposizione, o anche mummificati, possano rappresentare materiale

BOZZE NON CORRETTE

didattico in quanto quest'ultimo, quando viene utilizzato appunto a fini didattici, dovrebbe essere conservato e collocato nella giusta dimensione all'interno di appositi contenitori secondo regole precise.

Sarebbe alquanto disdicevole non trovare parole di chiarezza su questa vicenda. Il senatore Bosone parlava di colpevole trascuratezza. Non penso che potremo chiudere la vicenda con questa etichettatura, avendo necessità di definirla nei suoi termini generali quantomeno in modo tale che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

L'altra domanda è la seguente. Mi ha incuriosito la situazione alquanto "spumeggiante" di quest'ultima settimana. Le chiedo pertanto di chiarire quanto sta accadendo, soprattutto alla luce del fatto che lei sembra non essere a conoscenza di quello che la stampa ha dato come qualcosa di oggettivamente in corso.

Infine, visto che la volta scorsa ci ha offerto un panorama piuttosto sconcertante circa la possibilità anche di un semplice *restyling* della struttura ospedaliera, che comporterebbe un costo enorme, vorrei sapere se esistono progetti o un tavolo tecnico che in qualche misura possa concepire una soluzione definitiva per il Policlinico Umberto I.

BIONDELLI (*PD*). Anche se le domande tendono a ripetersi, rispondendo potrà probabilmente soddisfare i quesiti posti da diversi senatori. Sono

BOZZE NON CORRETTE

rimasta colpita in senso negativo da ciò che ho visto. A mio giudizio, anche il magnifico Rettore ha risposto in modo non soddisfacente. Vorrei pertanto conoscere le ragioni che hanno ritardato l'analisi e l'approfondimento di questo problema e se, ad oggi, permane ancora l'esigenza scientifica della conservazione dei feti in questione. Più che di feti, poi, parlerei di bambini.

MONTAGUTI. Riprendo punto per punto le domande, cercando di essere sintetico per non portar via troppo tempo alla Commissione che ringrazio innanzitutto per avermi nuovamente convocato al fine di chiarire tutto ciò che è possibile.

Il senatore Gramazio tra le sue considerazioni ha parlato di "scaricabarile". Sinceramente non credo si sia trattato di questo. Porto rispetto per le istituzioni e continuo ad essere convinto che quello è materiale di pertinenza dell'Università. Non ho ritenuto di approfondire il problema se non parlando in modo assolutamente informale. È ovvio, poi, che se avessi saputo come sarebbe andata a finire, avrei avuto un atteggiamento diverso. Non sono un burocrate e credo che molti degli aspetti che devono far parte del lavoro quotidiano di amministrazione debbano essere gestiti sul piano delle relazioni. Ho parlato con alcuni dei membri della clinica ostetrico-ginecologica i quali mi hanno confermato

BOZZE NON CORRETTE

che si trattava di materiale che ritenevano di dover ancora tenere per un motivo semplice: essendo utilizzata l'ecografia ormai da 20-25 anni, tutte le malformazioni fetali vengono prevenute attraverso l'aborto terapeutico. Pertanto, quel tipo di malformazioni non sono più visibili. Dal mio punto di vista, quindi, tutto il materiale che si trova ancora in discrete condizioni di conservazione deve essere mantenuto: questo mi è stato confermato anche dai docenti che si occupano di formazione degli specializzandi. Questo è ciò che è avvenuto per il materiale rinvenuto. Addirittura si auspicava di riportarlo tutto ad una situazione di normalità.

Voglio precisare che, prima di attivarmi, ho ritenuto importante verificare cosa fosse riportato agli atti. Sono stato posto di fronte alla situazione quasi all'improvviso perché quando uno dei miei collaboratori mi ha riferito che in un determinato locale erano collocati dei feti sono andato a verificare e mi sono personalmente reso conto di una situazione che si presentava drammatica in quanto c'erano anche materiali anatomici. A quel punto, ho preso in visione tutta la pregressa corrispondenza e mi sono trovato di fronte ad una situazione degna almeno di Gogol, se non di Groucho Marx o di Woody Allen. Quello, effettivamente, è stato un rimpallo di responsabilità e di indicazioni senza che in nessuna virgola - e non parole - della corrispondenza, che ho riportato fedelmente nella mia

BOZZE NON CORRETTE

relazione, fosse contenuta una semplice indicazione che si trattava di materiale che doveva essere smaltito. Nessuno parlava di smaltimento.

Per eccesso di zelo ho voluto accertarmi di quale sia il comportamento che si tiene in altre università, che ritengo avanzate perlomeno quanto lo è dal mio punto di vista «La Sapienza» di Roma. Ho potuto constatare che in molte di esse vige un regolamento che esclude in modo categorico qualsiasi possibilità di intervento della direzione generale. Questo è ciò che ho appurato. Sicuramente se qualcuno obietta che si sarebbe potuto fare di più, posso dire che sono d'accordo. Se avessi saputo come sarebbe andata a finire, certamente avrei fatto di più e avrei cercato di pararmi da qualsiasi ipotesi di danno come quello che si sta verificando in questo momento. A quel punto, avrei fatto un torto più ragionevole, cioè smaltire tutto senza dire niente, mandando tutto il materiale all'inceneritore facendo finta di niente. Personalmente ritengo che questo sarebbe stato sbagliato.

Anche se qualcuno può celiare su questa vicenda, sono certo che trent'anni fa lo spirito cristiano che animava molte ostetriche spingeva a praticare il battesimo senza attribuzione di nome, senza certificato di nascita, senza alcuna formalizzazione, perché si pensava che comunque si trattava di esseri viventi. Sono stato abituato dai miei docenti a rispettare i morti e per me quelli sono morti a tutti gli effetti. Se poi intervengono

BOZZE NON CORRETTE

anche situazioni come questa, ritengo che l'attenzione debba essere ancora più alta.

Ho voluto fare questa precisazione perché trent'anni fa, così come l'università non aveva assolutamente alcuna cura né nella raccolta né nella conservazione di questo materiale, allo stesso modo le ostetriche non erano così altamente professionalizzate e ciò impediva loro di compiere degli atti che probabilmente oggi chiunque sarebbe in grado di compiere in modo molto più cinico ma formalmente corretto.

Quindi, la mia reazione - di cui sono completamente responsabile perché sin dall'inizio ho gestito io la situazione - è stata dettata dal fatto che, a mio avviso, era necessario mettere in sicurezza quel materiale dal momento che alcuni vasi perdevano formaldeide. Questo era il problema fondamentale: il fatto che la formaldeide sia sparsa nell'ambiente non è ammissibile sotto il profilo delle regole della sicurezza.

Sottolineo che l'unica decisione che ha comportato un errore, che voi giustamente tendete a rilevare, riguarda i feti. Non ci sono altre situazioni relative ai rifiuti ospedalieri che preludono ad un cattivo comportamento e ad una mancanza di capacità da parte della direzione generale di rispettare le regole. Ribadisco quindi che si tratta evidentemente di una vicenda che è stata gestita nell'ambito di una situazione eccezionale. Credo che parte della confusione sia derivata dal fatto che abbiamo utilizzato dei contenitori in

BOZZE NON CORRETTE

plastica che prevedono sia impedito lo spandimento della formaldeide nell'ambiente e che abbiamo messo via con grandissima cura, così come li abbiamo trovati.

Non credo che la nostra azione abbia contribuito ad alterare lo stato di conservazione di quel materiale. Non c'erano rischi, perché penso che tutti voi sappiate che la formaldeide è un potente antibatterico e viene utilizzata per la conservazione delle sostanze organiche e per impedire che esse incorrano in forme di decomposizione. Il problema, quindi, era limitato alla presenza di questa sostanza e alla conservazione di un materiale.

Non ricordo se c'è una lettera specifica o se ho semplicemente riportato il fatto che quando abbiamo trovato questo materiale ho chiamato un associato che si occupa in particolare di didattica agli specializzandi il quale ha ribadito che dal suo punto di vista quello è materiale che non può essere alienato perché ha valore didattico e scientifico. Lo ribadisco.

Questo è tutto ciò che posso dire. Rimetto poi alle vostre decisioni qualsiasi conclusione. Ritengo di avere fatto assolutamente il mio dovere con responsabilità e prontezza. Ricordo che sono stato avvisato della vicenda il 6 gennaio, se non ricordo male, e il 9 gennaio tutto il materiale era in sicurezza. Quindi, non c'era assolutamente altra possibilità. Dopo anni di incuria e di abbandono, sono venuto a conoscenza di quella

BOZZE NON CORRETTE

situazione solo in quel momento. Non è possibile, infatti, avere subito cognizione di tutte le situazioni che un'azienda presenta nel momento in cui se ne assume la direzione, peraltro dovendo gestire un policlinico di 270.000 metri quadri di superficie, parte della quale utilizzata in modo consistentemente negativo.

Voglio quindi ribadire che non c'era alcuna difficoltà a disfarsi di quel materiale; avremmo potuto farlo senza alcun problema. Si è trattato di una scelta cosciente e responsabile del direttore generale in persona, di Ubaldo Montaguti in quanto direttore generale *pro tempore* del Policlinico Umberto I. Di questo mi assumo la responsabilità ed accetterò ad animo sereno qualsiasi conclusione alla quale la Commissione vorrà pervenire.

Come appendice a questo mio intervento vorrei osservare che anch'io sono convinto che molto del materiale non è stato conservato bene, ma anche in proposito ritengo che la cernita non competeva al direttore generale o ai suoi collaboratori. Ho trovato il materiale che faceva parte di una collezione; ho preso tutto quel che c'era, anche i barattoli vuoti - lo sottolineo - e li ho messi in sicurezza.

Posso confermare che il materiale era conservato in pessime condizioni, se questo può servire alla Commissione per rafforzare la propria opinione relativamente al cattivo comportamento mostrato nei confronti di resti che invece dovrebbero essere conservati con grande cura.

BOZZE NON CORRETTE

A questo proposito, a meno che voi non abbiate altri elementi da verificare, ribadisco solo che non so se si tratti di un problema del dipartimento. Sinceramente non credo, comunque, che sia un problema del direttore amministrativo che, al contrario, per simili questioni mi sembra un interlocutore assolutamente sbagliato. Bisognerebbe rivolgersi a coloro che si occupano degli aspetti di sicurezza ambientale all'interno dell'Università.

Il dipartimento di igiene ospedaliera del Policlinico è di grande ausilio per la direzione generale per tutto quello che riguarda la prevenzione ambientale e il controllo dei rischi chimici, microbiologici e fisici nell'ambiente. Tale dipartimento ha sicuramente la possibilità di indicare le linee guida da applicare per la conservazione del materiale biologico.

Vorrei anche sottolineare, per inciso, che mi trovo costantemente di fronte a situazioni che evidenziano un cattivo uso dei materiali biologici che dovrebbero essere archiviati. Oggi, ormai, tutta la medicina - il professor Marino, da autorevole esperto quale è, può confermarlo - è basata sulla conservazione dei materiali sia per il loro valore scientifico, grazie anche alle nuove tecnologie, sia per il loro eventuale utilizzo per future possibilità diagnostiche che oggi ancora non abbiamo.

Ebbene, sono stato costretto a far eliminare quintali di vetrini perché conservati malissimo. Ci siamo scontrati con situazioni che vorrei farvi

BOZZE NON CORRETTE

conoscere. Qualche giorno fa, sono stato chiamato nella biblioteca del dipartimento di anatomia patologica che, in un ospedale come il Policlinico Umberto I, ha una funzione a dir poco strategica perché è l'anima di tutta una serie di attività che attengono non soltanto all'assistenza ma anche alla didattica e soprattutto alla ricerca. La biblioteca è piena di scatole per scarpe e scatole per la carta per fotocopie in cui sono depositati i vetrini, conservati come potete immaginare. Questa modalità deriva da un vecchio stile e per questo non ritengo si tratti di un comportamento illecito.

Il Policlinico è nato come una federazione di ospedali per cui ogni edificio era un istituto a se stante che aveva l'archivio, la radiologia, il laboratorio, l'ambulatorio, il *day hospital* e la propria cassa *ticket*. In tutto si trattava di 36 o 37 istituti e ognuno di loro era una monade. Ovviamente, con il passare del tempo, l'organizzazione e la gestione sono diventate sempre più complesse e gli istituti, lentamente, hanno iniziato a perdere la capacità di controllo su determinati meccanismi mentre invece, dal mio punto di vista, sarebbe stato opportuno mantenerla proprio a fronte di una progressiva modernizzazione del sistema organizzativo. Oggi, purtroppo, ancora si vedono gli strascichi di tutto questo come i problemi per la conservazione dei feti e dei vetrini.

Infine, relativamente ad uno dei vostri interventi, vorrei sottolineare una mia personale percezione. Premetto che *absit iniuria verbis*, anche

BOZZE NON CORRETTE

perché non mi riferisco a nessuno in particolare ma piuttosto ad un comportamento che caratterizza tutta l'università italiana, di cui probabilmente «La Sapienza» è il paradigma. Il mondo dell'università ritiene di avere solo diritti e nessun dovere. Gli aspetti positivi della ricerca devono essere propri dell'Università, mentre quelli negativi, come lo smaltimento di rifiuti, toccano all'Azienda.

L'Azienda, invece, ha un ruolo eminentemente organizzativo e gestionale che dovrebbe essere utile anche all'università. Dunque io non voglio scaricare su altri le responsabilità, però, in qualche caso, probabilmente la *verve* universitaria va oltre i limiti.

Vi assicuro che questa è una materia di discussione quotidiana, in particolare con il Rettore de «La Sapienza», Preside della facoltà di medicina e chirurgia, anche perché in questa fase, dato che l'Azienda è ancora largamente incompiuta sul piano istituzionale, non si riesce a gestire al meglio le questioni. Speriamo che dal nuovo protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università possano derivare nuovi criteri che aiutino a gestire una situazione che, come potete capire, è particolarmente complessa e rispetto alla quale tutti quanti dovrebbero fare un passo indietro, a partire dall'Università stessa.

Detto questo, tornando al discorso sulla sicurezza, volevo aggiungere che ho visitato molti ospedali, in Italia e in tutto il mondo, e credo che un

BOZZE NON CORRETTE

ospedale perfetto praticamente non esista. Ogni ospedale ha dei limiti anche perché, per definizione, un ospedale è un luogo insicuro proprio perché vi si praticano attività che comportano molto spesso più rischi di quanti non siano i benefici. A questo problema il Policlinico aggiunge quello legato alla vetustà degli impianti, delle strutture architettoniche e dell'organizzazione, che credo sia l'elemento di maggiore rischio per i pazienti.

Trattandosi di una confederazione, ogni istituto è isolato dagli altri per cui è difficile trovare un modello organizzativo trasversale senza incidere addirittura con prepotenza sulla situazione attuale. Comunque, dato che siamo coscienti dei livelli di sicurezza necessari, abbiamo cercato fondamentalmente di rendere sicuri i comportamenti, anche perché i problemi più gravi, come credo tutta la letteratura e la pubblicitica sull'argomento dimostri, derivano da errori umani.

Anche quando si parla di mala sanità, al di là di alcuni casi eclatanti come il malfunzionamento di un apparato elettrico o lo scambio dei tubi dei gas medicinali, nel 99,9 per cento dei casi i problemi sono legati ai comportamenti. Per questo, in primo luogo, abbiamo cercato di incidere sui comportamenti attraverso una serie di atti di indirizzo rivolti al personale che, secondo me, vengono rispettati in modo diffuso.

BOZZE NON CORRETTE

In secondo luogo, abbiamo cercato di avviare un'effettiva attività di rilevazione dei problemi ed un'attività di progettazione, iniziata immediatamente dopo l'insediamento di questa direzione generale, nell'agosto del 2005. Nel febbraio 2006, dopo sei mesi, avendo tracciato un quadro complessivo, abbiamo presentato il nucleo principale di quello che noi chiamiamo *master plan*, cioè piano direttore generale degli sviluppi. Alla base del piano vi è un concetto che non è stato inventato da questa direzione generale perché era già presente nei lavori delle direzioni precedenti: se si vuole incidere sulla qualità dell'organizzazione dell'ospedale e sullo zoccolo duro del *deficit*, l'unica possibilità è andare in controtendenza decisa rispetto all'attuale polverizzazione delle funzioni. Mi riferisco in particolare alla degenza che - come ho detto nella seduta precedente - nel Policlinico è dispersa su 35 edifici, tra l'altro in strutture estremamente esigue.

Secondo la scienza dell'organizzazione si comincia ad andare in economia di scala e in economia di scopo quando ci si avvicina al reparto con 21 posti letto, tralasciando, ovviamente, i reparti di terapia intensiva che devono essere molto più piccoli e per i quali si esce completamente dagli *standard* organizzativi ottimali. Noi abbiamo pochissimi reparti di oltre 20 posti letto. Tutti i reparti sono di 12, 14 o 16 posti letto. Ciò comporta anche la necessità di mantenere un connettivo basato sulla risorsa

BOZZE NON CORRETTE

personale molto consistente. In pratica ogni giorno ci sono persone che percorrono decine di chilometri all'interno dell'ospedale per assicurare i collegamenti. L'unica possibilità per migliorare è concentrare la degenza in un blocco centrale dell'ospedale.

Il progetto elaborato nel 2000 presentava queste caratteristiche. Nel 2002 è stato rifatto con queste caratteristiche. Il progetto che abbiamo ripreso noi presenta questi aspetti distintivi. L'ipotesi è di costruire una struttura centrale e rispetto a ciò attualmente, con i tempi della pubblica amministrazione che credo conosciate benissimo in qualità di amministratori, siamo in fase di progetto definitivo. Abbiamo una novantina di giorni, circa tre mesi, per avere il progetto definitivo in relazione alle questioni messe a punto, dopodiché si potrà partire con un appalto integrato per il progetto esecutivo e per i lavori.

Questo, dal mio punto di vista, è l'unico progetto ragionevole, perché agisce in controtendenza rispetto ai due principali problemi dell'ospedale, la disorganizzazione da un lato e il *deficit* dall'altro. Quest'ultimo è stato da noi ricondotto ad uno zoccolo duro. Partiti nel 2005 con un *deficit* che veleggiava incondizionato verso i 160 milioni di euro, nonostante la contrazione delle entrate, a fronte del piano di rientro sanitario della Regione Lazio, siamo riusciti ad arrivare a 80 milioni di euro. Quindi, in

BOZZE NON CORRETTE

quattro anni abbiamo dimezzato il passivo dell'Azienda. Non credo sia possibile fare molto di più.

Abbiamo corredato il *master plan* di un'analisi di tipo economico elaborata in modo puntiglioso, direi quasi pignolo, arrivando a stabilire quale potrebbe essere il costo. Se riusciamo a realizzare questa rivoluzione copernicana all'interno del Policlinico, possiamo arrivare molto vicini al pareggio del bilancio.

In questo quadro tuttavia si è inserito un nuovo elemento, di cui ha parlato nel corso dell'ultima seduta il senatore De Lillo. Mi riferisco al progetto di ristrutturazione elaborato nel 2005, che sembra sia stato approvato dalla Regione. In proposito sto preparando una relazione, perché quel progetto non si può definire tale, trattandosi di un centinaio di pagine in cui quelle bianche sono decisamente prevalenti rispetto a quelle scure, ovvero quelle scritte. In esso ci si limita a lasciare lo *status quo ante*, senza risolvere alcunché a livello di concentrazione delle degenze. Inoltre, tutti i reparti, dovendo mettere il bagno in camera, dovrebbero ridurre la quantità di posti letto per area di degenza, senza considerare che detto progetto costa 200 milioni di euro in più rispetto a quelli disponibili.

Ho scritto una memoria su questo argomento, per cui ritengo di potermi confrontare pubblicamente con chiunque abbia intenzione di sostenere che quello è un progetto cantierabile. La cantierabilità, infatti, si

BOZZE NON CORRETTE

ha soltanto dopo la disponibilità di un progetto esecutivo, e quello non costituisce neanche un documento preliminare di progettazione, secondo le norme del nostro Stato. Su questo si è aperta una polemica consistente dal momento che viene continuamente fuori l'idea che quel progetto poteva già essere stato realizzato.

Lavoro nella sanità nell'ambito dell'organizzazione e progettazione di ospedali da tanti anni e ormai ho i capelli radi se non addirittura bianchi. Ebbene, dal mio punto di vista quel progetto non aveva e non ha alcun senso, essendo soltanto un modo per cambiare decisioni assunte prima e di cui non conosco bene le ragioni.

L'ultima questione che vorrei sottolineare è che abbiamo fatto tutto quanto era possibile fare. Nonostante il fatto che abbiamo ridotto di 80 milioni il *deficit*, siamo riusciti ad investire circa 11 milioni di euro nella ristrutturazione e realizzazione di progetti che languivano da vent'anni. Abbiamo aperto il servizio psichiatrico di diagnosi e cura, progettato appunto vent'anni fa. Abbiamo aperto un reparto con 24 posti letti di riabilitazione e recupero funzionale, collocandoci quindi su quelle aree che dal mio punto di vista sono particolarmente carenti nella Regione Lazio, se non anche in altre Regioni. Stiamo ristrutturando completamente tutta l'attività oncologica, la cui situazione logistica nel Policlinico non è davvero confortante. Abbiamo rifatto il *day-hospital*, acquistato alcuni

BOZZE NON CORRETTE

acceleratori e stiamo cercando di investire pesantemente sul piano tecnologico. Quando parlo di 11 milioni e mezzo di euro mi riferisco a lavori di ristrutturazione di reparti o all'allestimento di reparti *ex novo*.

Per quel che riguarda le tecnologie, abbiamo rinnovato tutto il parco macchine, sempre rimanendo all'interno della quota di finanziamento assegnata. Quindi, non siamo rimasti fermi. Abbiamo cercato di continuare a fare le cose che ritenevamo utili e aggredibili, sempre a fronte della necessità di attendere la soluzione finale del progetto.

Per quel che mi riguarda, il progetto è a portata di mano se si realizza una pace sociale, una sorta di armistizio tra tutti i soggetti coinvolti. Non ho molto altro da aggiungere al riguardo.

Rispetto a quanto richiesto in particolare dal senatore Cosentino, i fondi attualmente disponibili servono fundamentalmente a costruire una struttura funzionale e funzionante di 450 posti letto. Alla fine i posti letto nuovi dovrebbero essere 900; abbiamo i soldi per costruire una struttura funzionale e funzionante, quindi già utilizzabile, di 450 posti letto, più una piastra tecnologica in cui collocare la radiologia centralizzata, 24 sale operatorie, 92 posti letto di terapia intensiva e subintensiva. Il Ministero della salute ha approvato il progetto.

Personalmente ho fatto 43 esami (11 orali e 32 scritti) per riuscire a superare i vari scogli che nella pubblica amministrazione, giustamente,

BOZZE NON CORRETTE

sono posti tra il momento in cui nascono le idee la prima volta e il momento in cui nascono la seconda, vale a dire quando si mettono in pratica.

Stiamo facendo qualcosa di funzionale che non rappresenta una palliazione dell'organizzazione, potendo già incidere pesantemente sulla struttura organizzativa. L'aspetto significativo è che durante i lavori, a parte i disagi che inevitabilmente ci saranno se si porrà in essere quel progetto - cosa di cui dubito a fronte delle dichiarazioni che da un po' di tempo vedo comparire sui giornali - sarà possibile comunque tenere aperto l'ospedale senza eliminare nessun posto letto. Quindi, oltre a fare il progetto abbiamo realizzato il programma di revisione dell'organizzazione e siamo riusciti a soddisfare una serie di richieste venute dall'Università. Quest'ultima è sempre stata al corrente della nostra attività intervenendo in diversi casi ed è stata ascoltata su questioni ritenute giuste. Abbiamo pertanto avuto la possibilità e la capacità di rispondere ad alcune richieste provenienti dalla stessa.

Quanto all'affermazione della senatrice Bianconi, forse converrebbe visitare il Policlinico ora. In quattro anni l'Ospedale ha completamente cambiato pelle. Si potrebbe parlare di "prima della cura e dopo la cura", come nelle pubblicità presenti sulle riviste di qualche anno fa. Si vede chiaramente che le cose sono cambiate, da un traffico ordinato all'interno

BOZZE NON CORRETTE

del Policlinico fino ad una completa ristrutturazione delle gallerie ipogee.

A questo riguardo, visto che erano state avanzate delle richieste, ho portato una relazione sulle gallerie ipogee sia relativamente alla parte contrattuale che si è sviluppata in modo trasparente e ordinato in base alla normativa, sia rispetto al lavoro di sicurezza delle gallerie medesime che è assoluto.

Spero di aver risposto a tutte le questioni.

PRESIDENTE. Dottor Montaguti, la ringrazio anche a nome della Commissione per questo lungo intervento in cui mi sembra abbia risposto alle domande poste dai colleghi.

Vorrei svolgere alcune considerazioni conclusive e porle anche una domanda molto semplice. Innanzitutto, riconosco assolutamente che il problema della conservazione dei materiali riguarda tutti i grandi centri ospedalieri ed universitari. Proprio pochi mesi fa nell'università degli Stati Uniti in cui ho lavorato più a lungo si è verificato un episodio che ha indotto la commissione d'inchiesta del Senato degli Stati Uniti ad occuparsene. L'amministrazione di quel polo universitario, infatti, ha deciso di distruggere tutti i campioni di siero conservati sin dall'inizio della scoperta della legionella in occasione di una riunione di veterani tenutasi in quella stessa città negli anni '70. Molti accademici hanno ritenuto sbagliata tale decisione adottata d'imperio dall'amministrazione proprio perché si

BOZZE NON CORRETTE

pensava che negli anni quel materiale avrebbe potuto essere ulteriormente studiato. A quel punto, è stata avviata un'inchiesta da parte di una commissione del Senato degli Stati Uniti.

In questo caso, però, siamo di fronte a materiale che con un po' di vergogna definisco speciale, in quanto parliamo di corpi umani, in molti casi di bambini che, peraltro, si sospetta siano stati battezzati (ma questo non lo so, come giustamente non lo sa neanche il dottor Montaguti) anche se questo è irrilevante ai fini della nostra inchiesta, pur non essendolo per alcuni di noi. Sono cresciuto in anni in cui io stesso ho battezzato dei neonati poco prima che morissero. È chiaro, quindi, che quello rinvenuto nel Policlinico non è materiale e ha necessità, esigenza, diritto a seguire un percorso differente.

Tutti ci rendiamo conto della difficoltà di lavorare in una struttura composta da 35 edifici e che fino a pochi anni fa si divideva in un numero di laboratori di analisi vicino al centinaio, oggi ridotto a 14. È chiaro che si tratta di una situazione la cui notevole complessità non sfugge a nessuno. Avremmo però bisogno di conoscere da lei anche i nomi degli accademici che ritengono si tratti di materiale didattico. Questa vicenda, infatti, deve essere portata in qualche modo a conclusione e, a mio avviso, bisognerebbe definitivamente chiarire se si tratta di materiale didattico o meno, quindi se

BOZZE NON CORRETTE

è di pertinenza dell'università, come giustamente deve essere. In caso contrario, il percorso dovrebbe essere diverso.

A prescindere, quindi, dai suoi suggerimenti sui nomi degli accademici aventi responsabilità decisionali in questa vicenda, è evidente che questo è un problema simbolicamente importante per la Commissione, come molti colleghi hanno rilevato, ed è comunque segno di un evidente disagio organizzativo che coinvolge organi amministrativi dell'ospedale e organi dell'università. Su questo aspetto non posso esprimermi con alcun commento, perché sarà l'Ufficio di Presidenza della nostra Commissione a decidere nella seduta di domani se è necessario estendere lo spettro dell'inchiesta.

SACCOMANNO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei esprimere alcune riflessioni.

Innanzitutto, è indubbio che ci sta a cuore l'organizzazione futura del Policlinico Umberto I sulla quale si ripercuote comunque l'accaduto. Nello specifico, però, il motivo principale che induce la nostra Commissione ad intervenire è quello di fare chiarezza sulla vicenda. Gli ulteriori aspetti potranno poi essere oggetto di un secondo lavoro al quale anche la Commissione dovrà contribuire partecipando, in collaborazione alla direzione generale del Policlinico, al percorso di riorganizzazione parziale

BOZZE NON CORRETTE

o totale della struttura, con particolare riferimento alla degenza ed alla funzionalità dell'assistenza.

Riguardo agli aspetti specifici della vicenda, il direttore generale ha affermato di avere provveduto a mettere in sicurezza il materiale rinvenuto, ma non è chiaro se si riferiva al solo problema della formaldeide o ai singoli materiali. Probabilmente era altro. Infatti, se il materiale è stato trovato in una condizione che, come riferito dalla senatrice Biondelli e oggi dallo stesso direttore Montaguti, faceva schifo, si sarà trattato di una messa in sicurezza generale e non particolare, come se avessimo coperto una discarica senza interessarci del suo contenuto.

Mi scuso per il paragone, ma le modalità con cui è stata affrontata la situazione mi fa pensare a questo più che ad altro. Per questo motivo mi rimane il dubbio che sia stato fatto tutto. Nella misura in cui si afferma che bisogna mettere in sicurezza un'area perché questa contiene determinati materiali, ritengo non sia sufficiente prendere tali materiali, trasferirli, chiudere le porte, isolarle a tenuta stagna e pensare in tal modo di aver risolto il problema. Credo che la direzione avesse il dovere, intervenendo, di rendersi conto della situazione e affrontare tutti i problemi ad essa connessi.

D'altronde, è stato detto che per i vetrini conservati nel reparto di anatomia patologica sono state prese delle decisioni e si è optato per il loro

BOZZE NON CORRETTE

smaltimento, ma non so se in quel caso è intervenuto un accordo con l'università. Pertanto, se per lo smaltimento dei vetrini non è stato necessario l'accordo con l'amministrazione universitaria, probabilmente lo stesso è accaduto anche in questa vicenda dei feti e delle parti di corpi conservati in quel laboratorio che comunque si presentava più complessa.

Che la situazione sia complessa, che l'università sia una struttura difficile da gestire, che non abbiamo molta simpatia con quello che rappresenta il mondo accademico, non solo come dato storico ma spesso anche come soggetto autoreferenziale, è qualcosa che comprendiamo. Lo abbiamo vissuto in passato e chi ha avuto responsabilità amministrative nel mondo accademico spesso si è scontrato, anche pesantemente, con queste situazioni. Oggi, però, a mio avviso, prima di estendere l'oggetto della nostra indagine anche ai soggetti eventualmente coinvolti, bisognerebbe analizzare il dato specifico, cioè il fatto che quella sala è stata ritrovata in condizioni non idonee. Pertanto, se la direzione generale ha preso visione della situazione che si presentava, a mio avviso, avrebbe dovuto provvedere in modo diverso. Se non fosse intervenuta l'inchiesta non saremmo ad interrogarci nemmeno su come dovrebbe essere smaltito quel materiale e tutto si sarebbe risolto con una messa in sicurezza che avrebbe posto fine alla vicenda.

BOZZE NON CORRETTE

Non so se saremo mai in grado di arrivare ad una conclusione.

Questa, peraltro, non dovrebbe incentrarsi sui nomi delle persone coinvolte in quel percorso, anche se potranno sempre essere utili. A mio avviso, però, un dato fondamentale esiste: dobbiamo decidere in merito alle responsabilità di chi è alla guida dell'Azienda ospedaliera e del polo universitario. Tutti i filoni intermedi contano poco.

Rimane, a mio avviso, il fatto grave di aver ritenuto di mettere in sicurezza dalla formaldeide semplicemente chiudendo le porte. In quella sala, invece, c'era qualcosa di maggiormente significativo ed importante su cui, a mio avviso, bisognava intervenire. Ritengo che la Commissione debba fare luce proprio su questo aspetto e capire se un simile comportamento sia stato sufficiente. La situazione generale del Policlinico, poi, è altra questione e non è di questo che oggi dovremmo discutere.

Per quanto riguarda la sala abbiamo saputo che si è ritenuto di metterla in sicurezza solo per questo mentre nel caso dei vetrini è stato deciso lo smaltimento.

COSENTINO (*PD*). Signor Presidente, ritengo che le riflessioni del senatore Saccomanno debbano essere esaminate in sede di Ufficio di Presidenza o anche di Commissione, ma non quando si svolgono audizioni, in modo da poter valutare come agire. Dunque, se siamo tutti d'accordo,

BOZZE NON CORRETTE

proporrei di considerare l'intervento del senatore Saccomanno come una parentesi, concludere l'audizione e decidere poi i termini per avviare una discussione di merito ed eventualmente per integrare l'istruttoria fin qui condotta.

PRESIDENTE. Credo che il discorso del senatore Cosentino sia corretto.

Il dottor Montaguti potrà inviarcì, se lo riterrà opportuno, una nota per rispondere alla mia domanda.

A proposito della prosecuzione dei nostri lavori, credo che il mio messaggio non fosse poi difforme da quanto è stato sottolineato: le considerazioni simili a quelle formulate dal senatore Saccomanno vanno svolte in sede di Ufficio di Presidenza. Chiaramente l'Ufficio di Presidenza deciderà come portare avanti le attività istruttorie.

MONTAGUTI. Signor Presidente, mi scusi ma c'è una leggera imprecisione in quello che è stato detto, perché la sala non era certo una discarica.

PRESIDENTE. Io chiuderei qui, dottor Montaguti.

MONTAGUTI. Mi rifiuto di ipotizzare che abbiamo buttato ...

BOZZE NON CORRETTE

PRESIDENTE. Il senatore Saccomanno ha chiarito il senso della terminologia che ha usato. Chiuderei qui la discussione, dottor Montaguti.

MONTAGUTI. I feti erano perfettamente in ordine. Il maresciallo qui presente può testimoniare che poi è arrivato qualcuno che ha tirato fuori tutto. Andrebbero fatte anche alcune considerazioni su come è stato trovato il materiale, perché nessuno ne ha parlato ma non si è trattato di un fatto casuale.

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,54)

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Montaguti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,55.